

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1966)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Novembre 1966
Anno XX N. 11
Mensile

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali



G.A. 6903 Lugano 3

La legge sulle banche e la sua applicazione

Non c'è persona, riteniamo, che in un modo o nell'altro non abbia relazioni con un istituto bancario. Generalmente si sa che una banca è tenuta ad osservare determinate prescrizioni, ma non si ha l'occasione di approfondire la questione. Una conferenza pronunciata dal prof. Golay, docente all'Università di Losanna e membro della Commissione federale delle banche, ci offre l'occasione — appoggiandoci anche alle disposizioni medesime della legge federale sulle banche e le casse di risparmio — di trattare, sebbene in modo più ristretto, questo interessante argomento. Data la vastità della materia, riman-

diamo tuttavia ad un prossimo articolo l'esame delle prescrizioni concernenti i fondi propri, la liquidità, il rapporto di revisione ed il ruolo degli amministratori.

Nella sua conferenza, il prof. Golay ha dapprima tratteggiato le diverse fasi che hanno condotto alla legge attuale: in pratica, essa è il risultato di una lunga preparazione, verosimilmente accelerata dai gravi avvenimenti economici e finanziari degli anni trenta. E' opportuno ricordare che il sistema bancario svizzero ha attraversato, nel corso del ventesimo secolo, dei periodi particolarmente perturbati, come quello dal 1910 al 1914. Si parlava al-

lora di una catastrofe bancaria che aveva colpito una cinquantina di banche e provocato delle perdite elevatissime per quel tempo. Secondo i risultati di un'inchiesta, vennero registrati 17 fallimenti, 21 liquidazioni, 5 ricostituzioni finanziarie e 2 fusioni, con delle perdite complessive di oltre 53 milioni di franchi per gli istituti di credito e 59 milioni per i creditori.

In seguito a questa crisi, il Consiglio federale incaricò il prof. Landmann, di Basilea, di esaminare la questione di una regolamentazione bancaria. Questi presentò, nel 1916, un progetto di legge corredato di un commento particolareggiato, il cui esame da parte dei Poteri pubblici venne purtroppo ritardato a causa dei problemi posti dalla prima guerra mondiale. Parecchie banche, inoltre, dopo la crisi del 1910-

Paesaggio del Malcantone: Pura

(Cliché Ente Nazionale Svizzero del Turismo)



1914, avevano adottato delle misure che sembravano rendere meno urgente l'introduzione di una legge federale. Tuttavia, gli avvenimenti degli anni trenta — nell'ambito dell'economia americana, dapprima, di quella europea e mondiale in seguito — provocarono, nel 1933, diversi dissesti che probabilmente accelerarono la elaborazione della legge.

La crisi della borsa di Nuova York fu una delle conseguenze della «politica del credito facile» del dopoguerra. Erano state concesse delle notevoli anticipazioni alla Germania ed all'Austria che dovevano permettere alle loro economie di lavorare e superare le rispettive crisi monetarie degli anni venti. L'errore commesso nel Trattato di pace, imponendo il pagamento di enormi indennità di guerra alla Germania, senza che questa avesse la possibilità di sdebitarsi in merci, doveva poi rivolgersi contro i suoi creditori.

Le banche svizzere, da parte loro, chi più chi meno, avevano pure collocato dei capitali in Europa centrale, dove i saggi di interesse erano molto più elevati che in Svizzera. Parecchie di esse si trovarono «prigioniere» di queste operazioni allorché — come numerosi istituti bancari di altri paesi — dovettero concedere alle banche tedesche una proroga per gli impegni a vista ed a breve scadenza. Quelle che si erano troppo imprudentemente impegnate all'estero non poterono così superare le difficoltà che ne risultarono. Già con la sua entrata in vigore nel 1935, la legge federale sulle banche si rivelò perciò indispensabile e facilitò il salvataggio di parecchi istituti finanziari che, a quel momento, si trovavano piuttosto a malpartito.

Scopi della legge

La legge federale sulle banche comprende 51 articoli, più le disposizioni finali e transitorie, ed il regolamento d'esecuzione che ne conta 60. Attualmente essa è completata da diverse ordinanze e direttive della Commissione delle banche, concernenti le banche straniere che esercitano un'attività in Svizzera, l'inclusione delle riserve nei fondi propri, l'assoggettamento delle società finanziarie, i contratti di pegno.

Il controllo previsto dalla legge ha tre obiettivi:

1. Accrescere la sicurezza dei depositanti.
2. Assicurare all'economia nazionale i crediti di cui necessita a dei saggi di interesse i più favorevoli possibili.
3. Intensificare la collaborazione con la Banca Nazionale Svizzera.

Si sa che in ogni paese i poteri pubblici si sforzano di salvaguardare gli interessi dei risparmiatori. Vi sono tuttavia altre due categorie che non devono essere trascurate: si tratta dei debitori della banca e dei suoi azionisti. I rischi per i debitori di una banca mal diretta possono a volte essere ancora più grandi di quelli dei depositanti. Rivolgendosi alla banca per ottenere un credito, il commerciante o l'industriale allestisce il proprio piano finanziario in funzione dell'aiuto che gli verrà fornito dalla banca. Tale piano può estendersi ad uno o più anni. Ora, se successivamente la banca non è più in grado di assicurare il finanziamento, come promesso, la situazione finanziaria del commerciante può trovarsi gravemente compromessa e condurre, in casi estremi, ad un concordato, al fallimento.

Per quanto concerne l'azionista, non amministratore, è chiaro che egli pure necessita di una protezione legale.

E' quindi in considerazione degli interessi di queste tre categorie di persone che la direzione della banca, e soprattutto il suo consiglio di amministrazione, impegnano la loro responsabilità allorché decidono sull'impiego dei fondi ricevuti dal pubblico.

Nella sua conferenza, il prof. Golay non ha analizzato l'intero contenuto della legge, ma si è soffermato sui capitoli più importanti, preferendo anche toccare quei punti spesso ignorati non solo dall'uomo della strada, ma anche da numerosi amministratori di banca. In particolare ha posto l'accento sull'organizzazione della Commissione federale delle banche che rappresenta la parte meno nota della legge.

La Commissione federale delle banche

Si tratta di un organo di sorveglianza che non funziona automaticamente, com'è il caso dei revisori dei conti — nominati dall'assemblea generale — e degli uffici fiduciari autorizzati. Questi ultimi svolgono il compito vero e proprio di controllori; non è infatti che con loro che la Commissione federale delle banche intrattiene regolarmente delle strette relazioni.

Giustamente, il Consiglio federale non ha voluto che, per principio ed a priori, la Commissione delle banche abbia dei rapporti diretti con gli istituti finanziari. Con le fiduciarie (uffici di revisione) si è voluto erigere uno schermo tra banche e Commissione, cosa che offre diversi vantaggi.

In primo luogo permette di limitare al minimo necessario il lavoro della Commissione, la quale non abbisogna quindi di un grande apparato amministrativo, necessario se fosse costretta a procedere direttamente alla revisione di tutte le banche. E' quindi composta unicamente da cinque membri, ai quali è aggregata una segreteria con un capo, un giurista e due segretarie dattilografe. Va comunque precisato che il motivo per cui non è stato istituito un organo ufficiale per il diretto controllo, va ricercato nel fatto che simile forma di controllo avrebbe indebolito il senso di responsabilità degli amministratori e nociuto al segreto bancario. Si è così lasciato tale compito agli uffici di revisione creati dalle banche medesime e a quelli indipendenti.

Il succitato schermo conferisce inoltre alla Commissione un'incontestabile autorità morale, poiché essa interviene solo nei casi eccezionali. Permette infine ai membri della Commissione di pronunciarsi molto più oggettivamente che se avessero avuto dei contatti personali con la direzione, o magari con gli amministratori medesimi, nel corso dell'esame e dell'analisi dei conti di tale o tal'altra banca.

In pratica, la Commissione delle banche riceve i rapporti di revisione quando li esige per delle ragioni impellenti, o quando la fiduciaria — ai sensi dell'art. 21 della legge — costata delle infrazioni alle disposizioni legali o scopre fatti che mettono in pericolo la sicurezza dei creditori ovvero, nel caso di persone giuridiche, rilevi delle perdite che riducano di metà il capitale sociale. E' così lasciata ampia libertà agli uffici di revisione, libertà legata comunque ad una indiscutibile responsabilità.

Per le nuove banche la Commissione esige solitamente copia del rapporto per diversi anni, finché ritiene che l'espansione dell'istituto è normale. Va comunque da sé che la Commissione è autorizzata a richiedere in ogni momento un esemplare del rapporto di revisione, anche dopo una interruzione di parecchi anni.

L'art. 23 della legge enumera le attribuzioni della Commissione. La prima concerne le aziende che sono sottoposte alla legge. Nel dubbio è infatti la Commissione che decide se un istituto è sottoposto o meno alla legge sulle banche. In pratica, se gli statuti di un istituto rispondono alle esigenze della legge, la Commissione non ha il potere di rifiutargli la qualifica di banca. Dovrebbero esserci delle circostanze del tutto eccezionali per respingere una domanda. In proposito, a titolo di esempio, il prof. Golay ha citato il caso seguente: una domanda per ottenere l'accettazione era stata presentata da un gruppo finanziario, i cui fondatori non avevano par-

ticolari competenze di banchiere, e proponevano quale direttore della prevista banca un giurista di oltre 40 anni, che al fisco dichiarava un reddito annuo di 12'000 franchi ed una sostanza di 19'000 franchi. La Commissione fece allora osservare che tali dati permettevano di supporre che quel futuro direttore o era incompetente nel suo ramo, per non guadagnare che mille franchi al mese dopo oltre venti anni di pratica, o era disonesto, poiché non dichiarava né il suo reddito effettivo, né il suo patrimonio esatto, per cui mancava dei requisiti necessari per un vero e onesto direttore di banca.

Basta d'altra parte un capitale di 50'000 franchi per costituire una banca (una banca commerciale non può più essere istituita in forma di società cooperativa), per cui si può concludere che ci sono ben poche professioni così mal protette come quella del banchiere.

Cosa è una banca?

La legge non definisce chiaramente che cosa è una banca. Nella preparazione e nella redazione dei testi, il legislatore si era urtato a grandi difficoltà per precisare la nozione di banca, per cui vi rinunciò. E' stato necessario che la Commissione delle banche avesse a significare ad un istituto di non poterlo più considerare come una banca, perché il Tribunale Federale, nei suoi considerandi, desse una definizione della banca. Capito infatti che contro la decisione della Commissione l'istituto in questione ricorse alla nostra massima istanza giudiziaria, la quale diede ragione alla Commissione. I fatti sono questi: nel 1950 venne costituita una banca sotto forma di società anonima, i cui statuti disponevano che i suoi affari si sarebbero estesi alle operazioni immobiliari e ipotecarie in Svizzera, con amministrazione di capitali sotto tutte le forme. Risultò in seguito — sulla base dei rapporti di revisione — che la banca era in realtà un istituto creato da un'impresa di costruzioni X, gerita sotto forma di società in nome collettivo; che la banca era dominata da X, nella sua qualità di maggiore azionista, a profitto della società in nome collettivo. Oltre l'80% dell'attivo del bilancio della banca era costituito da anticipazioni fatte all'impresa di costruzioni X, da stabili e terreni venduti dalla medesima impresa alla banca. Questa, d'altra parte, faceva appello ai fondi del pubblico, aprendo libretti di risparmio ed emettendo delle obbligazioni di cassa, il cui controvalore serviva al finanziamento di X. Non si trattava perciò più di una banca, ma di una società finanziaria.

Il criterio che permette di distinguere la banca da una società finanziaria è il seguente: la banca accetta dei capitali in deposito sotto diverse forme per poi prestarli, a sua volta, ad un gran numero di clienti. Nella sua politica di investimento essa è guidata dal principio della sicurezza; essa evita gli investimenti a scadenza troppo lunga; si sforza di distribuire il più possibile i suoi prestiti su di un grandissimo numero di debitori, allo scopo di ripartire i rischi. Quanto alle società finanziarie, es-

se si occupano principalmente di finanziare per proprio conto certe aziende, sotto forma di partecipazioni o crediti.

L'istituto bancario deve considerare in primo luogo il rischio che il debitore gli fa correre, e ciò nella visuale degli impegni che, a sua volta, ha nei confronti dei propri creditori, i cui depositi hanno una durata variabile. Il carattere di una vera banca è espresso sia dai passivi, sia dagli attivi del bilancio: un gran numero di creditori con diversissime scadenze, e gran

Tabacco al sole nel Mendrisiotto



numero di clienti debitori, con delle scadenze altrettanto varie. Il bilancio della società finanziaria, per contro, presenta tra i passivi delle grosse partite a lunga scadenza e tra gli attivi delle forti partecipazioni e dei prestiti molto elevati.

Dall'entrata in vigore della legge si è verificata un'interessante evoluzione dell'attitudine di numerose società finanziarie nei confronti della legge medesima.

Negli anni 1935 - 36 l'assoggettamento alla legge sulle banche era considerato non solo come un obbligo, ma anche come una servitù. Tuttavia, solo l'assoggettamento permette ad un istituto finanziario di attribuirsi il nome di banca, denominazione che è legata alla nozione di fiducia. In effetti, per il gran pubblico, il nome di ban-

ca è sinonimo di solidità, sicurezza, serietà, probità e, nel 95% dei casi circa, con ragione.

Così, abbastanza rapidamente, l'assoggettamento è divenuto un diritto e per certi istituti persino un privilegio: quello di emettere delle obbligazioni di cassa, di aprire dei libretti di risparmio, salvo poi ad utilizzare questi fondi in modo poco ortodosso.

Era dunque indispensabile che la cessazione dell'assoggettamento fosse riconosciuta dal Tribunale Federale, per mettere in guardia quelle banche — non numerose — che fossero tentate di abusare della loro situazione privilegiata, facendo appello ad un pubblico troppo fiducioso.

Una nuova Cassa Rurale in Leventina: Prato - Dalpe

La fondazione della 81.ma Cassa Rurale del Cantone Ticino è avvenuta lo scorso 2 luglio a Rodi, nella Casa comunale, proprio alla vigilia dell'assemblea della Federazione a Quinto.

Particolarmente intenzionati a dotare il proprio Comune di una banca cooperativa, per la raccolta dei risparmi e l'erogazione di crediti, erano i cittadini di Prato Leventina. Tenuto però conto della probabile impossibilità di costituire una Cassa anche nel vicino piccolo comune di Dalpe, l'assemblea costitutiva ha deciso di includerlo nel raggio di attività della Cassa. Ciò significa che solo gli abitanti dei comuni di Prato Leventina e di Dalpe possono diventare soci della Cassa e ottenere prestiti e crediti, mentre non importa chi può depositarvi i suoi risparmi e capitali.

Dopo la discussione e l'approvazione degli statuti, raccolte le dichiarazioni di adesione, si procedette alle nomine. Venne dapprima attribuita la carica più importante e delicata: quella di cassiere. Con voto unanime venne nominato il sig. *Adriano Zanetti*, capostazione.

A far parte del Comitato di direzione sono stati chiamati il signor *Lorenzo Fransioli*, sindaco di Prato, presidente; il signor *Giuseppe Dotti*, sindaco di Dalpe, vicepresidente, ed il signor *Stefano Pini*, segretario.

Per il Consiglio di sorveglianza sono stati eletti il signor *Renato Fransioli*, docente e segretario comunale di Prato, presidente; il signor *Severino Pozzi*, vicepresidente.

ed il signor *Marco Tenconi*, segretario.

La nuova Cassa è entrata in attività nel mese di settembre. La sede si trova al domicilio del Cassiere, nello stabile della stazione a Rodi-Fiesso. Per facilitare le operazioni (versamenti sui libretti di deposito e conti correnti) è stato aperto anche un conto corrente postale.

Alla Cassa Rurale di Prato-Dalpe auguriamo una proficua attività, auspicando che già per il primo bilancio — che verrà allestito alla fine dell'esercizio corrente — possano essere raggiunti significativi risultati.

Veduta su Rodi-Fiesso e Prato, col Monte Piottino



(foto W. Borelli, Airola)

Prato Leventina

Il Comune conta poco più di 350 abitanti e comprende le seguenti frazioni: Fiesso, Fiesso Sopra, Mascengo, Morasco e Rodi che è la più importante, pur essendo stata l'ultima ad essere abitata dato che era formata da terreni paludosi. Rodi si trova infatti nella conca una volta occupata dal lago.

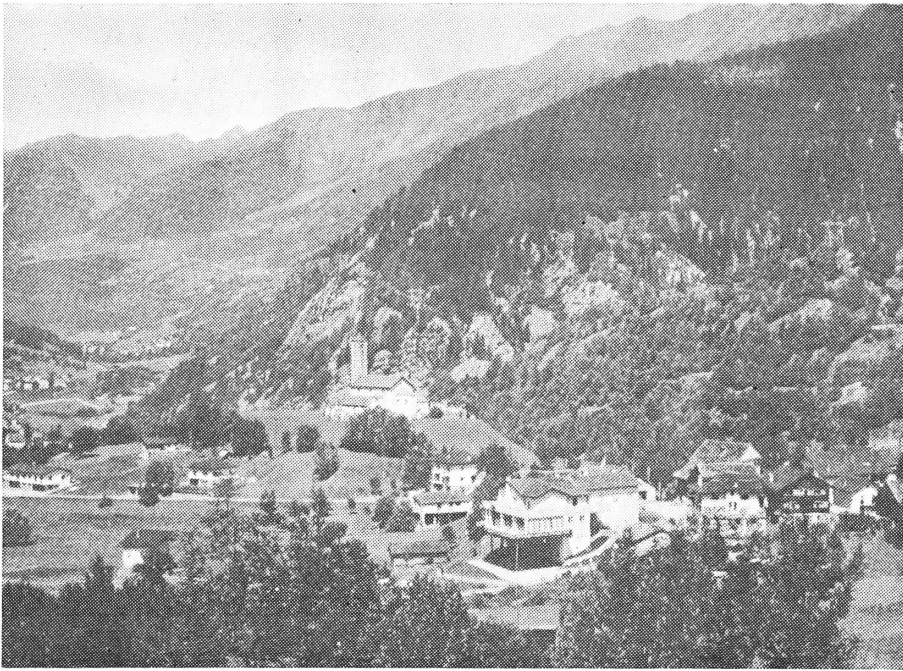
Prato, l'antico centro del Comune, in alto, vigilato dall'antica chiesa e dal fiero campanile, in un pacifico riposante paesaggio, è rimasto un piccolo agglomerato di case. E guarda tranquillo in basso, immune dal febbrile traffico sulla strada del San Gottardo, accanto alla quale le frazioni sono andate sempre più ingrossando. Piccolo agglomerato di case, abbiamo scritto, ma linde, ariose e amichevoli, mentre intorno sono state costruite parecchie case di vacanza.

Anticamente Prato e Dalpe costituivano un'unica comunità, sia politica che religiosa. I confini della giurisdizione comunale toccano i Comuni di Faido, Osco, Quinto, Fusio e Dalpe.

Sulla base di informazioni gentilmente forniteci dal signor maestro Renato Fransioli, possiamo pubblicare i seguenti dati vari:

Vie di comunicazione

Sul territorio di Prato Leventina la «Via delle genti» ha seguito differenti tracciati e subito, durante i secoli, molte variazioni. Fino verso il 1300 il Monte Piottino non era toccato dalla strada, siccome troppo impervio. La strada passava da Faido a Pianselva di Dalpe, da Dalpe a Prato, a Rodi, a Fiesso, e quindi a Varenzo, nel Co-



Prato-Leventina con la chiesa, simbolo storico della regione

mune di Quinto. Più tardi si toccò almeno parzialmente la Gola di Monte Piottino e si risalì fino al Dazio Vecchio di cui si scorgono ancora le rovine nella zona chiamata «Pezent». Questa strada servì fino al 1560, quando, dopo un secolo di discussioni tra i mercanti e la Dieta federale, dopo revisioni delle tariffe daziarie, si decise di tagliare la strada entro la parte più stretta, impervia e feroce della gola. Contemporaneamente venne costruita la casa del Dazio (nuova e grande e quindi: Dazio Grande) che ebbe importanza fino alla costruzione della ferrovia e oltre. Questo luogo divenne il centro commerciale della regione: casa, albergo, cantine, stallazzi per i cavalli. Qui convergevano i prodotti della regione (Prato, Quinto e Dalpe): formaggio, granaglie, pellami, ecc. Anche dalla Valle Piumogna, dagli alpi di Dalpe e di Chironico, venivano portati i formaggi di pasta dolce, conosciuti lontano da tempo immemorabile. Il daziere era anche albergatore e commerciante. Al Dazio Grande passarono e talvolta soggiornarono moltissimi personaggi celebri nella storia: diplomatici, sindacatori, nobili, ecclesiastici, scienziati e letterati, oltre ad un'infinita falange di mercanti e soldati. Ospite illustre fu per es. San Carlo (qualcuno indica ancora la camera che fu occupata dall'Arcivescovo). Furono al Dazio anche De Saussure, Chateaubriand, Goethe.

Tra il 1820 ed il 1830 venne completata la strada carrozzabile fino oltre il San Gottardo e così la casa ed i suoi annessi del Dazio Grande videro nuovo sviluppo e

crebbero d'importanza: cavalli, carriaggi, diligenza postale, passeggeri ecc.

La strada carrozzabile Rodi-Prato fu costruita intorno al 1903 ed in seguito fu prolungata fino a Dalpe. Da allora esiste un servizio postale regolare Rodi - Prato - Dalpe.

Costruzione della ferrovia

La costruzione della ferrovia spostò il centro di interesse della regione e l'importanza che dal 1560 era riserbata al Dazio Grande passò alla frazione di Rodi: stazione ferroviaria, posta, osterie e albergo. Gli anni della costruzione della ferrovia (1870-1880) segnano un periodo di grande movimento nel paese: le statistiche dicono che la popolazione è più che raddoppiata; nel censimento sono inclusi tutti gli operai (muratori, minatori, manovali) addetti alla costruzione delle gallerie elicoidali del Monte Piottino e degli altri manufatti. La ferrovia diede impulso all'industria alberghiera (villeggianti prevalentemente milanesi, fino alla prima guerra mondiale).

L'ultimo orso del Piottino

Fino verso il 1600 nella Gola del Piottino c'era ancora qualche orso. L'ultimo fu ucciso da un giovane, in seguito ad una scommessa fatta con un gruppo di amici nella sala dell'osteria del Dazio: l'orso disturbava i viaggiatori che si trovavano ancora in viaggio a tarda sera tra i burroni del Piottino. Il giovane, che era fidanzato,

scommise di riuscire ad uccidere l'orso in breve tempo; promise anzi che non sarebbe passato a nozze prima di aver compiuto l'atto coraggioso. Non si sa però che cosa dicesse la fidanzata a proposito del ritardo causato dalla scommessa, sulla quale non era stata consultata.

Corsi d'acqua ed energia elettrica

I corsi d'acqua, oltre al Ticino, sono la Lagasca, che scende lungo i pascoli del maggengo di Ven, segna la linea di confine tra i villaggi di Rodi e di Fiesso e si getta nel Ticino a nord della stazione ferroviaria; il torrente Foc che percorre i prati di Cadengo, di Cima di Morasco e di Morasco e si getta nel Ticino al Dazio Grande. Altri piccoli corsi d'acqua esistono a Rodi, a Prato, a Mascengo. Tutte queste acque sono captate per la produzione di energia elettrica: quelle di Tremorgio alimentano la centrale omonima situata a Rodi (costruita tra il 1925 e il 1927) e dotata di un impianto di pompe, mediante le quali, in certi periodi dell'anno, le acque del Ticino vengono immesse nel lago di Tremorgio per ottenere rapidamente il riempimento che costituisce una preziosa riserva energetica per l'inverno. Gli altri corsi d'acqua affluiscono tutti al bacino del Monte Piottino, per la centrale di Lavorgo. A Fiesso esiste inoltre un bacino di compenso per far fronte alla richiesta di energia durante certe ore di punta.

Vie di montagna

Il Campolungo (sentieri da Rodi, da Fiesso, da Prato) porta a Fusio. Era praticato molto anticamente dagli abitanti della regione che erano in relazioni di commercio con quelli di Fusio (comperavano pecore, capre, vitelli da macello e maiali). Il sentiero è un'ottima mulattiera a più ramificazioni che convergono sul maggengo di Casorei, poi, unico ramo, passa per Tremorgio e, lungo la riva destra del lago, giunge al piano di Campolungo; attraversa i pascoli e sale fino al passo, tra il Pizzo Meda e il Pizzo Prevat. Questa regione è dotata di una capanna alpina appartenente alla sezione S.A.T. di Mendrisio, la «Capanna Leit». Attraverso il passo di Leit si può giungere alla Capanna del Campotencia, base per la traversata del ghiacciaio omonimo e per l'ascensione del Pizzo Campotencia, del Pizzo Crosolina, del Pizzo Forno.

I territori di montagna appartengono al Patriziato Generale di Prato Leventina (boschi e pascoli). L'alpe principale è denominato Cadonigo e comprende alcuni corti (Casorei, Campolungo).

Attività della popolazione

In parte si dedica all'agricoltura, limitata alla raccolta del fieno e all'allevamento del bestiame bovino di razza bruna. Gli allevatori dedicano assidua cura alla scelta dei capi migliori: già nel 1600 essi andavano nella Svizzera Interna per acquistare capi sceltissimi destinati all'allevamento.

Il raggruppamento dei terreni, realizzato alcuni anni or sono con una vasta rete di strade e con bonifica, ha reso possibile la costituzione di alcune aziende abbastanza vaste ed efficienti. I contadini si sono attrezzati in modo da rendere più rapido e redditizio il loro lavoro.

Vi sono alcune officine di artigiani, ferrareccia, falegnamerie, imprese di costruzione bene attrezzate.

Emigrazione

Ci fu sempre emigrazione: si sa che nel 1400 e nel 1500 molti di Prato si recavano nelle città della Pianura Padana per esercitarvi il mestiere del cuoco, del cameriere, del parrucchiere.

Dal 1400 in avanti molti giovani fecero parte delle compagnie leventinesi che prestavano servizio — con bandiera propria — accanto agli urani sia nelle guerre di difesa, sia nelle spedizioni mercenarie in Francia, Italia, Spagna ecc. Diversi raggiunsero alti gradi nell'esercizio (il colonnello Pietro da Pro, per es.).

Nella seconda guerra di Villmergen — 1712 — i Leventinesi coprono validamente la ritirata delle truppe dei cantoni cattolici e poi si videro rifiutare il pagamento del soldo. Per rifarsi occuparono la casa del Dazio Grande e sequestrarono tutti i proventi doganali. Uri dovette cedere. Si preparavano i rancori per i fatti del 1755.

Nel secolo scorso l'emigrazione si volse verso la Francia e poi verso la California. Qualcuno fu cercatore d'oro, mentre altri, che seguirono, si occuparono dello sfruttamento del ricco suolo incolto mediante mandrie e piantagioni. Altri si dedicarono alla carriera alberghiera. Ogni famiglia di Prato ha avuto o ha tuttora gente in America.

Dalpe

Cento anni fa, circa, la popolazione di questo pittoresco comune montano si avvicinava ai 500 abitanti. Si ebbe quindi una continua diminuzione fino al 1941, anno in cui gli abitanti erano 129. Attualmente sono 172.

Giuseppe Zoppi in *Leggende del Ticino*, ne ha descritto mirabilmente il paesaggio: «E' Dalpe, per chi ancora non lo sapesse, un villaggio dell'Alta Leventina, raccolto, con le casette e la sua chiesa, in fondo a una bella conca di prati sostenuta a meriggio da rocce altissime e dirupate che strapiombano sul borgo di Faido situato laggiù in fondo alla valle, e circondata tutta intorno da foreste assai vaste, più nere che verdi, dietro le quali si erge al cielo una gagliarda cima, quasi sempre bianca. Di tra le foreste sbucca fuori, appena sopra il villaggio, con una cascata candida e abbondante, il torrente Piumogna; esso lambisce poi il paese e i prati intorno; e infine precipita, sotto il paese, con nuove e numerose cascate...».

Nessuna meraviglia, quindi, se Dalpe, situato a 1195 metri sul livello del mare, è diventato un centro di villeggiatura, una zona sempre più apprezzata per il turismo residenziale, da parte di numerosissime famiglie ticinesi. Nel dopoguerra, particolarmente, ha avuto inizio la costruzione di case di vacanza; nelle immediate vicinanze di Dalpe, dapprima, e quindi, sempre di più, nella frazione di Cornone.

L'agricoltura permane comunque il principale pilastro dell'economia locale. Un decisivo sviluppo all'agricoltura è stato realizzato con il raggruppamento dei terreni, terminato nel 1959, e con la costruzione di circa dodici chilometri di strade. La vendita di terreni per la costruzione di case di vacanza ha fornito fondi per finan-

ziare degli ammodernamenti e l'acquisto di mezzi meccanici.

Con la Cassa Rurale, contadini e artigiani hanno ora la vantaggiosa possibilità non solo di depositare i propri risparmi, ma anche di ottenere dei crediti per ulteriori perfezionamenti, acquisiti di macchine e attrezzi, per ammodernamenti e costruzioni. Va comunque precisato che la Cassa Rurale non finanzia la costruzione di case di vacanza, in quanto — conformemente alle disposizioni statutarie — possono essere soci e fruire di prestiti solo le persone con domicilio nei Comuni di Prato Leventina e Dalpe.

Con la collaborazione della popolazione, la Cassa Rurale sarà certamente in grado di rafforzare la situazione economica locale e di favorire ulteriori iniziative.

Comunicato

Attiriamo l'attenzione degli interessati sul fatto che al 31 dicembre p.v. scade il termine per la domanda di retrocessione dell'imposta preventiva da parte degli enti pubblici, società, ecc., sugli interessi maturati nel

1963

Le relative istanze devono quindi venir inviate all'Unione tempestivamente! (Al più tardi entro il 30 dicembre 1966).

Veduta di Dalpe





† Avv. Settimio Tarchini

Il 25 settembre u. s. mattino, nella sua casa di Balerna si è spento l'avvocato Settimio Tarchini, già vice-sindaco del borgo e deputato al Gran Consiglio. L'annuncio della Sua dipartita ha destato nel distretto di Mendrisio e nel Cantone intenso cordoglio, perché il Defunto nel corso della sua attività professionale e politica si era accattivato molte simpatie.

Sulla scia del Suo genitore, giurista eminente e parlamentare provetto, avvocato Angelo Tarchini, aveva manifestato per la cosa pubblica e per il suo paese un attaccamento non comune, servendolo con dedizione esemplare sia nelle cariche più umili come in quelle più impegnative. Fu l'Estinto infatti vice-sindaco di Balerna nel 1947, e deputato al Gran Consiglio per pa-

recchie legislature, membro di numerose commissioni comunali e cantonali. Al di sopra degli interessi personali sempre si adoprò per il bene e la prosperità del suo paese e dei suoi concittadini. A Balerna fu presidente e fondatore della Civica Filarmonica, vice presidente della sezione esploratori, presidente del comitato del '56 per i festeggiamenti di St. Antonio.

Quale presidente del comitato di direzione della locale Cassa Raiffeisen fin dalla sua fondazione si adoprò con ogni cura a sviluppare questa benefica istituzione, che — per merito Suo — ben presto assurse ad importanza capitale per il risparmio ed il benessere di moltissimi concittadini. Sotto la Sua direzione il benefico ente aumentò intensamente il proprio capitale e sviluppò in modo egregio moltissime operazioni bancarie.

Si dedicò alla Sua famiglia con cure attente ed amorose, e la sua attività professionale nello studio del padre fu notevole a beneficio di una larga schiera di clienti locali ed esteri. E' sceso nella tomba troppo presto, a soli 54 anni, quando ancora molte energie avrebbe potuto dedicare alla Sua famiglia, al Suo paese ed alle sue istituzioni.

Il Comitato della Cassa rurale di Balerna Lo ricorda con particolare affetto, unito al sentimento di una doverosa riconoscenza, conservando del caro Estinto il migliore ricordo, mentre ai familiari esprime tutta la viva partecipazione al lutto che li ha così tremendamente colpiti.

L'angolo del Giurista - Domande e risposte

D. Il mese scorso ho finito di pagare una ipoteca al portatore. Il titolo mi è ora stato ritornato. L'iscrizione figura però ancora all'Ufficio delle ipoteche. Quale operazione debbo fare per ottenere la cancellazione?

R. Occorre presentare una breve istanza all'Ufficio dei Registri e produrre il titolo. La pratica sarà così immediatamente sistemata.

★

D. Sono in procinto di vendere parte di un mio terreno che mi è stato chiesto per costruire una villetta. Il mio fondo è gravato da una ipoteca verso la Banca dello Stato. Posso vendere anche se esiste l'ipoteca? oppure cosa devo fare?

R. Una volta fatto il piano di mutazione sarà bene chiedere alla Banca lo svincolo della superficie che intende vendere. La Banca preciserà le condizioni e meglio l'importo che dovrà essere versato in parziale rimborso del prestito.

D. Intendo acquistare un terreno di notevoli dimensioni. Per ragioni diverse però dovrei essere sicuro di poterlo acquistare ma procedere, se del caso, all'operazione vera e propria solo verso fine maggio 1967. Cosa potrei fare per assicurarmi della cosa?

R. Occorre stipulare presso un notaio una promessa di vendita con diritto di compera. In tal caso Ella si garantisce la futura operazione di acquisto.

★

D. Mia moglie è decessa qualche anno fa. Essa aveva di proprio una discreta sostanza. Non abbiamo figli e non ha fatto alcun testamento. Ora mi si fanno avanti due cognati (fratelli di mia moglie) e chiedono la divisione dei beni asserendo che anch'essi sono eredi. E' vero? Come devo comportarmi?

R. Nel caso da Lei accennato Ella è in concorso con la parentela dei «genitori» per cui una parte della sostanza Le

spetta in proprietà e il resto in usufrutto. Quindi Ella potrebbe anche opporsi alla divisione oggi giorno. Però i due fratelli di Sua moglie sono essi pure degli eredi per cui, a mio avviso, Le consiglio di accordarsi bonalmente sulla ripartizione della eredità.

★

D. Lavoravo come operaio da anni presso una Ditta che ora ha ottenuto un concordato. Il mio credito attuale si aggira sui Fr. 650.—. So che è stato proposto un concordato del 25% e sembra che la stragrande maggioranza dei creditori l'abbia accettato. Ma allora io verrei a perdere il rimanente?

R. Il Suo credito è di natura privilegiata per cui Ella dovrà ricevere, dalla ripartizione che farà il Commissario del concordato, l'intera somma creditata.

★

D. Nel mese di marzo di quest'anno ho accusato un incidente della circolazione. La Società di Assicurazione della controparte mi ha scritto di essere disposta a pagare tutte le fatture riguardanti la mia autovettura e il fermo tecnico per 10 giorni. Il danno patito è stato di circa Fr. 2'000.—. Mi si rifiuta il versamento di un deprezzamento asserendo che siccome vari pezzi sono stati sostituiti non esiste alcun deprezzamento. La prego di dirmi se posso insistere. Per suo orientamento Le rendo noto che la mia vettura (Alfa Sport) è stata toccata sul davanti e parzialmente di fianco e che era semi nuova per aver percorso solo 10'200 km.

R. La Sua richiesta (purché la cifra non sia esagerata) mi sembra fondata. Veda di insistere poiché la recente giurisprudenza ammette il deprezzamento in casi del genere. *Avv. Emilio Induni*

Abbonamenti al Messaggero

Altre Casse Rurali, durante l'anno in corso, hanno deciso di estendere l'abbonamento al *Messaggero Raiffeisen* a tutti i loro soci.

Attualmente contiamo 50 Casse del Cantone Ticino e due del Grigioni Italiano che offrono il giornale dell'Unione a tutti i loro soci, ciò che dà un totale di 4200 copie.

Raccomandiamo a queste Casse di fornirci in dicembre gli indirizzi dei nuovi soci. Pure quelle Casse che intendono estendere l'abbonamento a tutti i soci col 1967, sono pregate di inviarci l'elenco, con gli indirizzi esatti, ancora nel mese di dicembre. Si potrà così procedere regolarmente alla distribuzione del giornale ai nuovi abbonati già col numero di gennaio.

Chèques sull'Unione

Il libretto di assegni bancari sull'Unione può essere di prezioso aiuto per i cassieri. Caso pratico: un cliente abbisogna urgentemente di una determinata somma per un affare. Il cassiere, non disponendo dell'intero importo, gli rilascia un assegno bancario sull'Unione Svizzera a San Gallo. Il cliente può quindi utilizzare l'assegno incassandolo presso una banca o consegnandolo a chi deve fare il pagamento. A questo scopo basterà che apponga, sul retro, la propria firma, per girata.

Ricordiamo che tutti gli assegni sono pagabili a vista. Se sono postdatati o in circolazione da più di venti giorni sono soggetti alla tassa federale di bollo (5 cts. per ogni cento franchi o frazione di cento).

Quei cassieri che fossero ancora in possesso di libretti di assegni in tedesco o francese, vorranno restituirli all'Unione, chiedendo un esemplare in italiano (formulario N. 609).

Pure un cliente della Cassa Rurale, titolare di un conto corrente, può farsi rilasciare dalla medesima un libretto di assegni (form. N. 533) per disporre del suo avere o del credito a sua disposizione.

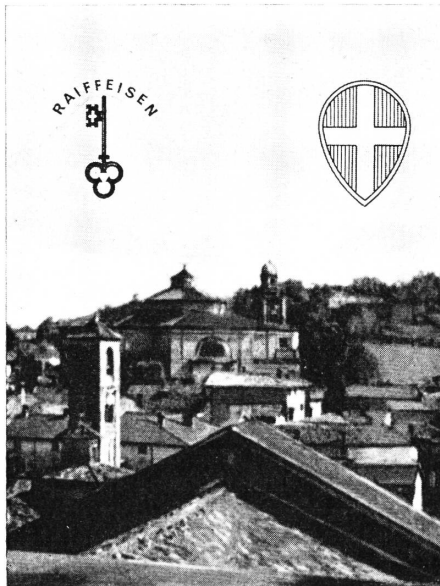
Imposta preventiva

In seguito alla pubblicazione della nuova legge sull'imposta preventiva sono sorte alcune incertezze, specialmente tra cassieri.

Ripetiamo che per l'anno corrente l'imposta sugli interessi dei conti correnti creditori, libretti di deposito e di risparmio resta invariata al 27%. Ne sono esenti unicamente gli interessi non superiori a 40 franchi, se maturati su libretti di deposito o di risparmio *nominativi*.

Il totale delle imposte da dedurre dagli interessi sulle obbligazioni rimane pure, fino al 31 dicembre 1966, al 30% (27% imposta preventiva e 3% imposta sulle cedole).

A partire dal 1. gennaio 1967 l'imposta preventiva salirà al 30% ed il limite di esenzione per gli interessi dei libretti di deposito e di risparmio nominativi a 50 franchi. Cadrà invece la tassa di bollo sulle cedole del 3%, eliminata definitivamente.



Mendrisio

Spesso ci sentiamo rivolgere la domanda: si possono convertire libretti di altri istituti, in libretti della Raiffeisen?

Certo che è possibile, non solo, ma anche semplicissimo senza che sia necessario prelevare il capitale da una banca per portarlo alla nostra cassa.

Ecco come si procede:

1. Si firma il libretto sull'ultima pagina scritta, qualche riga dopo l'ultima operazione.

2. Si presenta il libretto allo sportello della Raiffeisen, e si ottiene una ricevuta.
3. Dopo una decina di giorni l'operazione di ricupero è finita e si ottiene il nuovo libretto della Raiffeisen con l'importo incassato.

Non si dimentichi uno dei grandi vantaggi dei libretti di deposito risparmio delle Casse Raiffeisen, cioè il breve termine di preavviso per prelevamenti grossi, di non importa quale somma: massimo quattro mesi.

Più depositi ci sono e più la cassa può soddisfare richieste di mutuo e favorire lo sviluppo economico del paese.

Spesso poi un depositante si trova ad aver bisogno di somme superiori a quelle risparmiate, per esempio per riparare la casa, comperarne una o per altri affari ed ecco che la banca Raiffeisen «si ricorda» del cliente e gli viene incontro con la concessione di un mutuo, alle migliori condizioni del momento.

Appoggiare la cassa è nell'interesse della collettività: è una cooperativa e come tale è proprietà comune di tutti i soci.

Plinio Ceppi, presidente

Nota della redazione: La decina di giorni per il trapasso dei libretti si riferisce solitamente a quelli con un saldo non superiore ai mille franchi. Negli altri casi occorre tener conto di un termine più lungo, pari alla durata del preavviso, necessario per evitare perdite di interesse.

Semplicità e poesia delle case rustiche nelle valli

